



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 6 settembre 2005 ricevuta il 12 settembre 2005, con la quale l'Ente Comunità Religiosa Serbo Ortodossa ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9846 in data 8 novembre 2005, pervenuta in data 9 novembre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Edificio
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	piazza Venezia
numero civico	1
località	TRIESTE





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio 20 particella 5576 C.T.

Confinante con

foglio 20 particella 5582 . subalterno 2 C.T.

foglio 20 particella 5582 . subalterno 1 C.T.

e altresì confinante con: Riva Tommaso Gaulli, piazza Venezia e via del Lazzaretto Vecchio come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Comunità religiosa Serbo Ortodossa, persona giuridica privata senza fini di lucro,

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edificio sito in piazza Venezia n. 1**, , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **9 GEN. 2006**

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

M. Baccalari





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO – ARTISTICA

Trieste, piazza Venezia n. 1

Edificio

Questo edificio è composto da quattro piani fuori terra ed è costruito su una pianta rettangolare.

La facciata principale occupa un intero lato della piazza e risulta divisa in tre parti dalla presenza di due lesene giganti che inquadrano la parte centrale, leggermente aggettante, mentre un'altra coppia di lesene si trova alle due estremità laterali. I capitelli delle lesene mostrano un fastigio vegetale a coronamento del quale si inseriscono teste femminili.

Il piano terreno è realizzato a bugnato e vi si aprono tre portoni ad arco: al portone centrale è sovrapposto un poggiolo.

La presenza di due marcapiano divide il basamento dal primo piano e il terzo piano dall'ultimo.

Il palazzo sorge in una parte della città la cui urbanizzazione è stata iniziata alla fine del Settecento dall'imperatore d'Austria Giuseppe II: a partire dal 1835 questa zona fu chiamata, in suo onore, Borgo Giuseppino.

Il progetto originario dell'edificio, datato al 1832, si deve a Domenico Corti (1738 – 1842). Questo architetto, di origini lombarde e giunto a Trieste nel 1818, operò soprattutto nel Borgo Giuseppino.

Dal progetto originale –conservato all'Archivio Tecnico Comunale di Trieste (ACT 536)- risulta che la casa era adibita ad attività commerciale, poiché era dotata di ampi ambienti voltati non solo al piano terra, ma anche ai piani superiori. Anche in questo caso comunque, come è caratteristica tipica dell'architettura neoclassica e del Corti stesso, alla funzionalità degli interni si unisce l'eleganza dell'aspetto esterno della costruzione, concepita con grande equilibrio e misura.

L'aspetto del palazzo è stato però modificato nel 1863 da Giuseppe Baldini, il quale intervenne pesantemente sia all'esterno che all'interno dell'edificio. Questo fu allora innalzato di un piano e la decorazione della facciata principale fu arricchita da quei motivi tipicamente eclettici -come, ad esempio, i capitelli delle lesene, sopra ricordati- lontani dai modi sobri e misurati del Corti. Anche gli interni subirono dei cambiamenti data la necessità di rispondere alle nuove richieste legate ad una tipologia abitativa che teneva conto delle esigenze d'igiene, comodità e decoro della committenza borghese.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Ricordiamo, in particolare, le modifiche che hanno riguardato l'ingresso del palazzo, sia dal punto di vista strutturale sia dal punto di vista decorativo. Infatti vi è stata progettata nuovamente la scala, ingrandendola e riposizionandola all'interno dell'androne stesso nel quale viene a costituire anche un ulteriore elemento di decoro, insieme alla cupola ribassata, elegantemente ornata da disegni mistilinei alla base e nei pennacchi che la collegano alle pareti.

L'avanzamento della scala nell'androne d'ingresso determinò la creazione di un nuovo cavedio interno, più ampio del precedente, che permetteva una migliore illuminazione dei vani di servizio che si affacciavano su di esso.

Nel 1876 il palazzo fu acquistato da Cristoforo Sculjevic, che era Governatore della Comunità Serbo-Ortodossa di Trieste. Si deve probabilmente alla sua committenza la decorazione di alcuni soffitti del piano nobile, realizzati da Eugenio Scomparini (1845-1913), il quale apparteneva ad una generazione di artisti triestini che, nella seconda metà dell'Ottocento, sono stati capaci di introdurre nell'ambiente artistico locale un nuovo e moderno linguaggio di matrice europea.

Nel 1911 il palazzo passò alla Comunità Serbo-Ortodossa con decreto di aggiudicazione ereditaria.

Tenendo conto di quanto fin qui osservato si ritiene l'edificio sito in piazza Venezia n. 1 degno di particolare tutela, in quanto significativa opera dell'architetto neoclassico Domenico Corti, il quale ha lasciato varie testimonianze della sua attività nel Borgo Giuseppino, ed anche in quanto costituisce una valida testimonianza della evoluzione architettonica caratteristica della città di Trieste durante il secolo diciannovesimo.

L'edificio di piazza Venezia n. 1 viene dunque riconosciuto bene culturale e perciò assoggettato a quanto disposto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



